

Le mosse del governatore

Campania, stretta in vista: mascherina obbligatoria anche nelle aree all'aperto

► De Luca: non è tempo di sottovalutazioni se i contagi aumentano, bisogna reagire

► Sono 15 i casi nella zona di Salerno dove vive il governatore. Focai nel casertano

IL NODO

Adolfo Pappalardo

Da un lato il governatore minaccia il ritorno delle mascherine anche all'aperto, dall'altro getta acqua sul fuoco sui 12 contagi in appena una settimana nel suo quartiere a Salerno. «Siamo nella norma», assicura De Luca ma ieri sera arriva la notizia di altri 3 contagiati. Sempre nel suo quartiere.

LO SCENARIO

«Un ritorno all'obbligo della mascherina all'aperto diventerà inevitabile se c'è una moltiplicazione dei contagi», dice De Luca rispondendo a chi gli domanda un parere su un'ipotesi simile nel Lazio. Poi va giù duro facendo un appello ai sindaci campani: «Bisogna chiudere, con l'aiuto dei vigili urbani, i negozi nei quali si trovano commessi o clienti privi di mascherina». Perché «non è più tempo di sottovalutazioni. Abbiamo aperto l'Italia da un mese, il governo nazionale ha ritenuto di aprire tutte le attività, ma abbiamo le serate che sono segnate da fenomeni di movida irresponsabile. Ci sono decine di migliaia di giovani che pensano che il problema non esiste più. Questa - attacca il governatore - è una posizione irresponsabile. Credo che sia arrivato il momento di cominciare a prendere misure repressive, a penalizzare chi non rispetta le regole elementari».

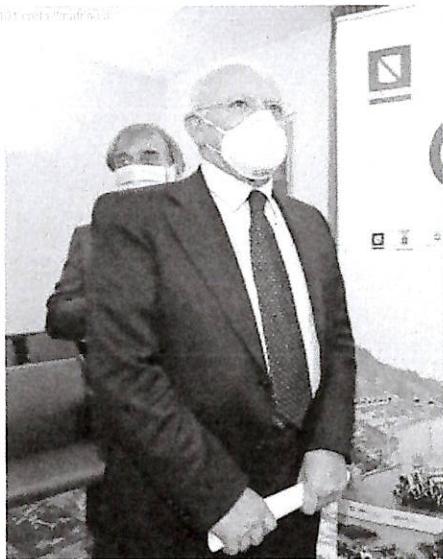
Infine se la prende con la mobilità ma anche con gli arrivi da alcuni paesi Ue. «Noi possiamo convivere con l'apertura delle attività economiche, a condizione che ci sia senso di responsabilità dai tutti, a cominciare dai ragazzi e da me che vado in giro, anche quando non ce

n'è bisogno, con la mascherina e sembra Tutankhamon, ma lo faccio di proposito», dice sul punto. Poi sugli arrivi: «Se arrivano uno dal Bangladesh o dalla Moldavia che viene controllato all'aeroporto di partenza più capolare, ma non deve capolare ai nostri concittadini - ammonisce. Se portiamo la mascherina e ci laviamo spesso le mani, possiamo convivere per alcuni mesi in attesa del vaccino, altrimenti faremo fatica ad arrivare a settembre perché se i focolai si moltiplicano, diventa complicato rincorrere una a uno tutti i contatti che ha avuto ogni singola persona contagiosa. Faccio appello al senso di responsabilità, non è una situazione drammatica, ma può diventarlo se continuiamo a comportarci in maniera irresponsabile».

Ma ieri è anche la giornata in

cui, a macchia di leopardo, si registrano nuovi casi in Campania. Nel Casertano e proprio a Salerno. Qui, nella roccaforte delchiana in particolare, da 8 giorni si registra un focolaio proprio nel quartiere dove risiede De Luca.

Parliamo di 12 casi a cui solo ieri, su circa 5 mila residenti, se ne sono aggiunti altri 3. Tutti commercianti della zona. Ma De Luca sulla sua città getta acqua sul fuoco: «Non ci sono preoccupazioni particolari. Siamo più o meno nella norma. Registriamo oggi sei contagi, quattro di questi legati ad una presenza di una famiglia venuta dalla Moldavia, e altri due sono contatti avuti da commercianti in un quartiere della città. Ovviamente niente di drammatico - dice il governatore - ma bisogna tenere gli occhi aperti».



Il presidente della Campania Vincenzo De Luca (Newfotousad Renato Esposito)

A CONCA 8 POSITIVI PER I CONTATTI DIRETTI DI UNA BADANTE PROVENIENTE DALLA MOLDAVIA

IL PERSONAGGIO

Giovanni Chianelli

Chi è Paolo Ascierto, il medico che si è trovato, da oncologo, a combattere in prima linea contro il Covid-19? Un instant book a cura del giornalista Ugo Cundari, edito da Guida, che verrà presentato venerdì 24 a Napoli (alle 18 al Circolo Posillipo), tenta di dare una risposta, mostrando da vicino tanto lo scienziato quanto l'uomo. E soprattutto provando a capire i motivi che lo hanno coinvolto, in piena emergenza virus, in una polemica antica quanto l'Italia: se esiste, anche nelle scienze, discriminazione verso il Mezzogiorno.

Un capitolo è dedicato alla questione. Ascierto, 56 anni, direttore dell'unità di oncologia melanoma, immunoterapia oncologica e terapie innovative dell'Istituto Pascale, a marzo finì sui giornali di tutto il mondo per le ricerche che stava conducendo su un farmaco antitumore, il Tocilizumab, nella lotta al coronavirus. Ne era seguita però una scia polemica con Massimo Galli, direttore del reparto di malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano. Galli aveva specificato come non fossero stati i napoletani i primi a utilizzare, in Italia e nel mondo, il farmaco per contenere gli effetti del Covid-19.

Una Milano contro Napoli sul farmaco sperimentale su cui oggi



Il professor Paolo Ascierto a inizio luglio a San Gregorio Armeno (Newfotousad Antonio Di Laurentiis)

Lo sfogo di Ascierto: «I media nazionali non valorizzano i ricercatori del Sud»

nel libro-intervista, a distanza di quattro mesi, Ascierto ritorna: «Personalmente non ho mai fatto polemiche con i miei colleghi del Nord, anzi devo dire che all'indomani di quella che è stata la nostra scoperta con il Tocilizumab le prime telefonate che ho ricevuto sono state proprio di colleghi di Bergamo», dice il medico rispondendo alle domande di Cundari nell'intera intervista. E sottolinea: «Dopo la sperimentazione con il farmaco individuato e i altri medici di

molte regioni del Nord abbiamo creato una chat per confrontarci, condividere opinioni, scambiandoci pareri senza nessuna diffidenza, senza alcun pregiudizio». Insomma più che di uno scontro dai saperi razzisti ci sarebbe stata una diffidenza di Galli «che in quel momento poco tollerava che si parlasse di questa ricerca alla quale lui non credeva». Una ricerca, ci tiene a precisare però Ascierto, «è tutta napoletana. Noi abbiamo iniziato la sperimentazione, e solo da questa si può dire se la nostra ricerca abbia un valore, come l'altro hanno dimostrato i casi ri-solti».

Dunque potrebbe esserci, davvero, uno scetticismo verso i risultati condotti dai medici del Sud? «I media non enfatizzano i risultati raggiunti dai meridionali», il pensiero di Ascierto, che pure non sembra voler accendere troppo la

polemica, scottato da quanto sperimentato nei mesi di notorietà piovutagli addosso: «Non credo che ci sia un pensiero razzista dietro gli attacchi nei miei confronti», riflette, ma poi sottolinea come molti medici del Mezzogiorno arrivino a posti di rilievo, nonostante si formino con difficoltà in centri che hanno carenze strutturali e non finiscono mai sotto i riflettori. Eppure, «a redigere le varie linee guida nazionali nella lotta ai tumori, ad esempio, ci sono tantissimi meridionali». Che non occupano lo stesso spazio mediatico di colleghi del Nord: un problema «forse anche nostro, non sappiamo degnamente valorizzarci. Ma anche nazionale», come a dire che se di razzismo non si può parlare, qualcosa che non funziona c'è».

Il volume di Cundari parte dalla ricerca che lo ha reso celebre, nata

nella notte tra il 4 e il 5 marzo da una chat tra colleghi a distanza. L'oncologo legge la lotta al virus come una partita di calcio: «Ecco, questo è il primo tempo del nostro coinvolgimento nella battaglia contro il Covid». Ne viene fuori una ripresa, più un terzo tempo dal lieto finale: i primi pazienti sottoposti alla sperimentazione vengono estabili.

Appassionato di calcio, juventino dichiarato, tanto da riconoscere il timore di perdere copre-

**UN EROE? «NO! IL DOTTORE È UNA PERSONA CHE SPOSA UNA MISSIONE»
IL CRUCCIO? «ESSERE JUVENTINO»**

gnano. Ed è dal mese di aprile, poi, che nel salernitano non si contava un numero di casi quotidiani come quello degli ultimi giorni. Ma nessuno ha il coraggio di parlare di cluster.

Otto casi di coronavirus invece sono stati registrati nei giorni scorsi a Conca della Campania, piccola comune in provincia di Caserta. Si tratta dei contatti diretti di una donna proveniente dalla Moldavia che ha esercitato l'attività di badante per un nucleo di anziani, e che ora è ricoverata al Covid Hospital di Maddaloni.

Due degli anziani da lei accuditi sono risultati positivi e uno di questi, una donna allietata, ha a sua volta contagiato alcuni parenti. Così il sindaco di Conca, David Lucia Simone, ha disposto la messa in quarantena per un totale di 22 persone, compresi 8 positivi.

Ma il numero potrebbe crescere e toccare altre località (anche fuori regione) per gli ulteriori tamponi predisposti dagli uffici sanitari distrettuali e che verranno effettuati in queste ore.

C R I P P O D U Z I O N E R I S E R V A T A

del volume a Napoli per via di questa fede, racconta nell'intervista i suoi miti tra pallone e fumetti: Roberto Baggio, Zagor, Dylan Dog. Ma rifiuta seccamente l'idea del medico-eroe che una retorica diffusa durante la pandemia aveva tentato di impostare: «No! Il dottore è una persona che ha sposato una missione che è quella di aiutare, attraverso il proprio lavoro, le altre persone facendosi garante della loro salute. Questa è l'essenza racchiusa nel giuramento di Ippocrate».

GLI OMAGGI

Il resto è storia, storia popolare: dal «New York Times» che lo descrive come Superman a «Tuttosport» che lo consacra in prima pagina come il Cristiano Ronaldo della ricerca, mentre Jorit ne disegna il volto su un murale e sulle vetrine di un grande negozio di giocattoli napoletano la sua fotografia compare al posto di Batman. Scrive Cundari: «Gli omaggi al medico si susseguono a ritmo vertiginoso: tra le botteghe di san Gregorio Armeno è spuntato la sua statuetta, poi il gusto di gelato "Ascierto" ideato da un bar di Soprapaca, marshmallow con amarena sotto spirito e cioccolato fondente. Qualcuno, assicura che Ascierto, qualche super potere, lo abbia. Di sicuro ha la capacità di interessarsi agli altri a fin di bene, e già questa è una dote rara, da supereroe».

C R I P P O D U Z I O N E R I S E R V A T A